

#iostocollunita
BARCELONA

CONCLUSO LA SCORSA SETTIMANA - NELLA SUA 21ª EDIZIONE - PER IL SONAR È IL MOMENTO DEL BILANCIO. Supera i centomila spettatori il festival di Barcellona che si conferma ancora come la kermesse più importante della storia e scena elettronica europea. Un modello di happening che resiste grazie alla variegata offerta musicale e culturale condensata in 3 giorni: 155 concerti di artisti di 99 Paesi diversi che hanno spaziato nei vari generi dell'elettronica. Ogni anno ci si domanda sempre quale sia la «previsione del tempo» cioè l'affluenza del pubblico nel rapporto tra crisi economica e moltiplicarsi delle offerte di circuiti musicali; dopo i 120.000 della scorsa edizione (il ventennale) per questo 2014 solo un lieve calo del 10%.

Ma oltre la musica al Sonar c'è una miscela di esposizioni multimediali - video, design e installazioni interattive - questa volta ancora negli spazi più capienti della vecchia Fiera della città che ha sostituito dallo scorso anno il pur fascinoso Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona che regalava una aura particolare agli eventi.

I numeri segnalano soprattutto il successo del *Sonar de Dia*, che dal giovedì al sabato ha riunito 52.000 spettatori, cifra record che praticamente eguaglia gli ingressi delle due serate notturne che hanno comunque ricevuto migliorie logistiche. Potenziato anche il focus sul legame tra creatività e tecnologia: il *Sonar+D* con oltre 120 attività di laboratori è diventato un punto di incontro per ricercatori ed esperti di industrie creative e tecnologiche che hanno organizzato seminari come «Hack School for Women» curato da G.Hack collettivo di ricercatrici della School of Electronic Engineering and Computer Science della Queen Mary University di Londra.

SPERIMENTATORI IN MOVIMENTO

Nel raccontare l'essenziale delle esibizioni la maratona musicale ha segnalato una figura chiave: Plastikman, ovvero Richie Hawtin, con la presentazione per la prima volta in Europa, dopo il live al Guggenheim Museum di New York di *Objekt*: uno show con protagonista un enorme totem-video luminoso al centro della pista con console in mezzo al pubblico e casse non solo frontali. Appuntamento fisso per tre giorni è stato *Despacio*, la new clubbing experience di James Murphy (ex mente degli Lcd Soundsystem) + 2Manydjs: l'allestimento di una sorta di discoteca ideale newyorkese fine '70 con i fratelli Dewaele e Murphy a far girare solo vinili dalle tre di pomeriggio alle nove di sera, puntando sulla vastità della disco-dance. Questa «essenza del party» è stata costruita ad hoc dalla McIntosh Laboratories con 7 torri di altoparlanti e amplificatori alte 3 metri, per una potenza pari a cinquantamila watts.

Sabato sera l'evento forse più atteso i Massive Attack, tornati dieci anni dopo la loro ultima partecipazione al Sonar. Il gruppo capostipite del trip-hop non modifica lo schema dello show: lo schermo a led alle spalle dei musicisti che spara a getto continuo i messaggi lanciati dal gruppo, che questa volta inneggiavano alla Repubblica spagnola e all'esperienza di Can Vies, un centro sociale del quartiere Saints a Barcellona, sgomberato ai primi di giugno dalla polizia dopo 17 anni di occupazione (dopo lo sgombero sono seguiti quattro giorni di cortei di protesta e scontri con centinaia di feriti e decine di arresti, nda).

Altra mitica partecipazione quella degli Chic in formazione completa e capitanati da Nile Rodgers, gruppo di punta della scena dance fino ai primi anni '80. Produttore e scrittore per i maggiori artisti (dai Sister Sledge con *We are family*, fino a Diana Ross, Mick Jagger a altri big) l'eccellente genio di Rodgers è rappresentato dal suono della sua chitarra che spazia con i Daft Punk e Pharrell Williams in *Get Lucky* pezzo presente in qualsiasi playlist. Già tornato da anni in pista rivendicando il ruolo della dance l'ex Pantera Nera è l'esempio di come l'elettronica abbia ancora bisogno di storie musicali come la sua. Uno show perfetto, *old fashion*, con migliaia di spettatori che svuotano le altre sale per ascoltare le cover di Rodgers: da *Let's Dance* di Bowie a *Like a Virgin* di Madonna.

Nel 2015 il Sonar diventerà ancora più globale visitando otto città nel mondo: dopo Cape Town, Rejkjavik, Stoccolma e Tokyo sono state aggiunte tappe a Santiago del Cile, Bogotà e Copenhagen. Barcellona resta forse ancora il miglior osservatorio per capire quali possano essere le tendenze e le egemonie in grado di districarsi sia - nei suoi plurimi significati - dal commerciale al raduno te-

...
Tra gli show più attesi quello dei Massive Attack, i signori del trip hop inglese: suoni ombrosi e led sul palco

Barcellona, il Sonar vibra con gli Chic

Il più grande festival di elettronica «fa pace» con la dance degli anni 80

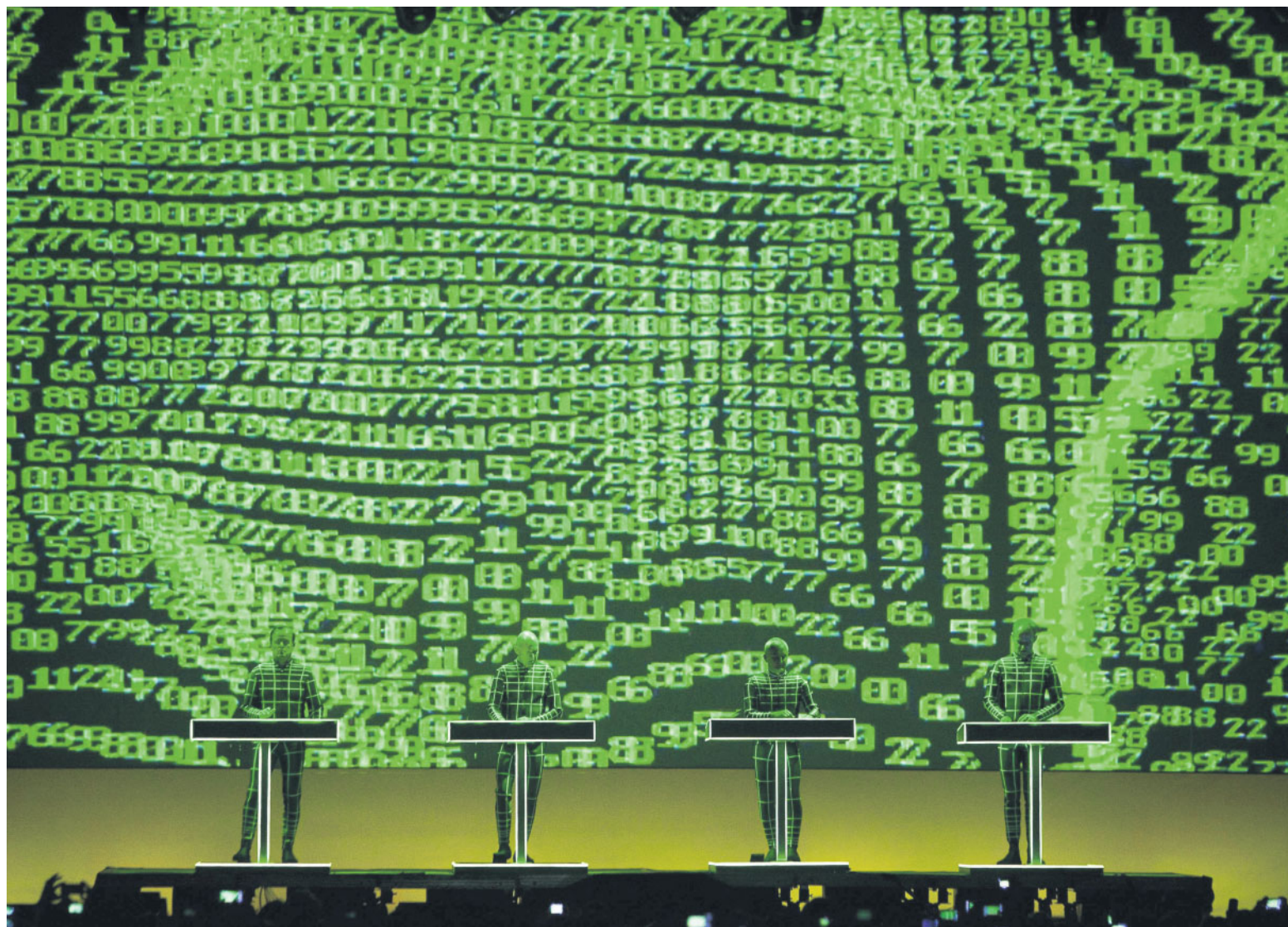
In 3 giorni 155 spettacoli con artisti provenienti da 99 Paesi. E poi laboratori, esposizioni multimediali e incontri nel segno della tecnologia più avanzata. E il futuro? Si giocherà ancora nella commistione tra generi

chno, sempre più affermato ad Est. Il Festival ha attraversato in questi anni numerosi fermenti e culture «giovani» che in due decenni si sono contese la partecipazione e le modalità di ascolto e di (s)ballo affermando di volta in volta minimal techno, trap, dubstep, wonky, deep house, e altri generi e sottogeneri.

Valutando questa edizione (nonostante l'emergere di cumbia colombiana, al grime «londinese», nu disco e ancora bass music) non intravediamo un genere dominante prossimo venturo: i confini paiono labili dato che figure multiple «sperimentali» - allo stesso tempo compositori, dj, produttori - vengono chiamati da artisti pop e rock per

remissare i loro brani. L'elettronica sembra aver pervaso altri generi ma è avvenuto inevitabilmente anche il contrario con incursioni del pop in un festival di musica elettronica, cosa impensabile solo fino a pochi anni fa.

E tutto questo - artisti, suoni, spettacoli, provocazioni - è dentro la cornice fondamentale della capitale catalana, dentro il rapporto con la città tra egemonia, normalizzazione, crisi. Elementi che convivono ma sono derterritorializzati nei luoghi grazie ad una sorta di cosmopolitismo giovanile attratto dall'evento, dalla musica, da un Festival e da un «logo» che sembrano non arrestarsi affatto nella loro felice espansione.



I Kraftwerk al Sonar di Barcellona

LUGLIO LIVE

In Croazia pacchetti «mare e rock»

Come l'anno scorso, anche quest'anno l'Electric Elephant Festival si terrà nell'ambientazione stupenda del Garden di Tinso in Croazia, a pochi chilometri dalle città di Zadar e Split. Potrete passare dai bagni in un mare di cristallo fino alla compagnia musicale di artisti quali: Horse meat disco, Chez Damier, Justin Robertson, Ashley Beedle, Rahaan. Dal 10 fino al 14 luglio. Non distante l'Hideout Festival che si tiene sulle spiagge dell'isola di Pag in Croazia da stasera al 3 luglio ed ospiterà sul

palco: Rudimental, Disclosure, Sasha, Solomun. Sempre nella ex Jugoslavia da segnalare l'Exit Festival che ha vinto il premio «Best Major European festival» all'Eu Awards che si sono tenuti a Groningen lo scorso gennaio. Dal 10 al 13 luglio appuntamento per gli appassionati a Novi Sad in Serbia e dal 15 al 17 luglio sulla spiaggia più bella del Montenegro, Jaz. La line up di quest'anno prevede: Skrillex, Rudimental, DUB FX, Desclouser, Koven, Queens of the Stone Age e molti altri.

LA SCELTA DI «SLOW HAND»

Eric Clapton: «Basta con i concerti»

Tra nonni e bisnonni del rock che non mollano (dai Rolling Stones agli Aerosmith che di recente hanno toccato anche l'Italia con le date dei loro strabilianti tour), c'è chi ha deciso di attaccare la chitarra al chiodo come Eric Clapton. Con una intervista rilasciata alla rivista Uncut «slow hand» spezza il cuore di migliaia di fan. «Credo che quello che mi consentirà sarà di continuare a registrare in studio, ma andare in giro è diventato insopportabile», ha annunciato l'artista, ponendo una barriera anche per una

eventuale reunion dei Cream. «Non parlo con Jack Bruce e Ginger Baker dal 2005. Meglio così, avrei rischiato di essere incriminato per omicidio». Eric Clapton è uno dei più famosi e influenti chitarristi blues. Plurivincitore di Grammy Award, è l'unico musicista che vanta 3 inserimenti nella Rock'n' Roll Hall of Fame (The Yardbirds, Cream, solista). La rivista Rolling Stone lo ha inserito al secondo posto dietro solo a Jimi Hendrix nella lista dei 100 più grandi chitarristi di tutti i tempi.